



Cultura

Un patrimonio collettivo

La cultura italiana è il patrimonio collettivo di conoscenze proprio dell'Italia. Fulcro dell'Impero romano e sede della Chiesa Cattolica, punto d'incontro di molte civiltà mediterranee, culla di numerosi movimenti artistici, l'Italia è fin dall'antichità tra i più fiorenti centri culturali del mondo.

Dal punto di vista del patrimonio storico e artistico, l'Italia è il paese che possiede la più alta presenza di siti patrimonio dell'umanità dell'UNESCO: sono 58 su un totale di 1154 (al dicembre 2021), ovvero più del 5% del totale mondiale; una stima indica inoltre che il paese possiede più della metà dei tesori d'arte del mondo. Secondo la Corte dei conti, l'Italia possiede 4 976 musei. Si contano anche 479 siti archeologici, 5 000 beni culturali, 12 609 biblioteche, 46 025 beni architettonici vincolati, 65 431 chiese, 1 500 monasteri, 40 000 castelli assortiti, torri e fortezze, 30 000 dimore storiche, 4 000 giardini, 1 000 principali centri storici.[Fonte Wikipedia].

Elemento di coesione sociale

La politica culturale è un fattore di coesione sociale. Agire sul patrimonio culturale implica la contemporanea possibilità di innescare sviluppo economico e promuovere la coesione territoriale.

L'Italia, fino a recentement, destinava solo lo 0,8 % del PIL alla cultura. Questa mancanza di mezzi ha in passato suscitato l'emozione di fronte al degrado di siti emblematici come il Colosseo o l'antica città di Pompei. Più recentemente, le inondazioni dell'autunno 2019 hanno gravemente danneggiato gioielli del patrimonio veneziano come la Basilica di San Marco o il Teatro La Fenice.

Dietro la disastrosa immagine proiettata a livello internazionale, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) del Ministero della Cultura è venuto a porre rimedio almeno in parte a decenni di incuria in materia e prevede:

- 1,1 mld € per la digitalizzazione del patrimonio culturale e per interventi dedicati a migliorare l'accessibilità dei luoghi della cultura e la sostenibilità ambientale, in termini di efficientamento energetico di musei, cinema e teatri (pubblici e privati).
- 2,72 mld € per l'attrattività dei borghi, la valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale, parchi e giardini storici, sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio.
- 0,46 mld € per l'adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali, lo sviluppo dell'industria cinematografica (Progetto Cinecittà), il sostegno alla ripresa e all'innovazione dei settori culturali e creativi.

Investire per mantenere la nostra identità, la nostra coesione e il nostro patrimonio

La spesa pubblica per la cultura in Europa, che comprende i servizi culturali, la radiodiffusione, la televisione, l'editoria, il culto e il tempo libero, rappresenta in media l'1,2% del PIL degli Stati membri, secondo i dati Eurostat del 2020. Prima del PNRR, l'Italia vi destinava lo 0,8% contro l'1,5% per la Francia



Cultura

e il 4% per l'Ungheria, la più grande proporzione d'Europa per quest'ultima. Il PNRR è tuttavia solo una parentesi temporale e soggetta in ogni momento a tagli di bilancio.

- Potenziare e garantire i finanziamenti a lungo termine del bilancio della cultura secondo un piano di programmazione delle priorità. Vedi a proposito Risoluzione n. 13 Programma di investimenti pubblici e Risoluzione n. 21 Turismo, su la conservazione dei siti culturali.
- Vedere inoltre Risoluzione n. 5 Politica del Mediterraneo su l'istituzione di una scuola culturale del Mediterraneo e della magna Grecia, nonché una manifestazione culturale internazionale dei paesi mediterranei.